

Schumacher torna a casa «Ma strada ancora lunga»

La fine del tunnel è ancora lontana, ma intanto Michael Schumacher può tornare a casa. Dopo quasi nove mesi dal tragico incidente con gli sci sulle montagne dell'Alta Savoia francese, il sette volte campione del mondo di Formula 1 lascia la clinica di Losanna dove era ricoverato per il difficile recupero dal grave trauma cranico.

Una notizia che circolava da una settimana e che ora ha l'ufficialità che i tanti tifosi aspettavano con ansia. «La riabilitazione di Michael continuerà a casa, ma la strada da percorrere resta ancora lunga e difficile», le parole della manager dell'ex pilota tedesco, Sabine Kehm.

La clinica di Losanna, dove Schumi aveva cominciato la riabilitazione dopo il trasferimento dall'ospedale di Grenoble, ha confermato, secondo quanto riportano i media svizzeri, che l'ex campione sarebbe uscito già ieri per tornare a Gland, vicino Ginevra,

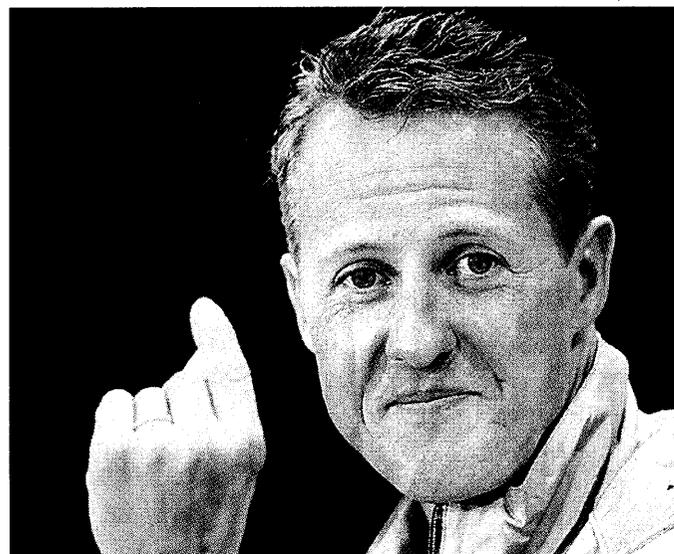
dove risiede con la famiglia. E naturalmente la moglie Corinna, presenza inamovibile al fianco di Schumi in questi mesi di calvario, lei che non ha mai perso la speranza nemmeno nei giorni più bui.

Ora il ritorno a casa rappresenta l'inizio di una nuova fase, non facile, comunque lunga: ma fa tirare un sospiro di sollievo e sorridere quanti in questi lunghi mesi hanno pregato perché il fuoriclasse della F1 continuasse a lottare. Schumi dovrà combattere ancora perché, come fa sapere il suo entourage, l'uscita dalla clinica non equivale alla guarigione: «Affermare che il suo stato di salute sia fortemente cambiato sarebbe falso», precisa infatti la Kehm.

Nonostante i progressi registrati nelle ultime settimane, quindi, le condizioni fisiche del campione restano stabili, ma tali da convincere i medici al via libera al trasferimento. La manager, che

ha voluto ringraziare lo staff medico per l'impegno e la competenza, ha chiesto rispetto per la privacy del pilota ma, soprattutto, che «si evitino speculazioni sul suo stato di salute».

I miglioramenti riportati da Schumacher in questi mesi, infatti, hanno spesso fatto da contraltare agli allarmi e alle voci incontrollate sulle sue condizioni. Dal 29 dicembre, giorno della caduta, l'ospedale di Grenoble, dove era stato subito ricoverato, e la famiglia del pilota si sono trovati più volte costretti a smentire le voci della morte del campione. A febbraio la grande paura dopo la notizia di un'infezione polmonare che aveva minato ulteriormente la salute del pilota, la cui vita restava appesa a un filo. Il cuore si è riaperto alla speranza il 16 giugno scorso, quando Schumi è uscito dal coma. Trasferito da Grenoble alla clinica universitaria di Losan-



Michael Schumacher, dopo nove mesi in ospedale, è tornato a casa

na, Schumi ha continuato il percorso riabilitativo lontano dai riflettori.

La moglie Corinna, intanto, decide di rompere il muro di silenzio alzato da mesi per preservare la riservatezza e rivela che il pilota ha «momenti di coscienza e di veglia» che aprono per la prima volta uno spiraglio. Ad agosto il furto delle cartelle cliniche date in pasto ai media: in seguito alle

indagini l'uomo sospettato di aver rubato il materiale clinico contenente le condizioni di Schumacher si suicida impiccandosi in carcere. Il caso viene ufficialmente chiuso e, tra speranze e nuove smentite, si arriva alla notizia che tanti aspettavano: Schumi torna a casa dove «non sarà necessario realizzare nessun impianto o costruzione» per accoglierlo. È un altro passo verso la speranza. ■

Commento:

A Schumacher è stata praticata la terapia dell'ipotermia cerebrale controllata che è in vigore in Giappone già dal '96. Un comune cittadino nelle condizioni di Schumacher sarebbe stato dichiarato d'autorità "morto cerebrale" e verosimilmente macellato per il procacciamento di organi. Fino ad ora l'ipotermia non ha ricevuto in Italia l'interesse dovuto nonostante la Lega Antipredazione abbia informato il Ministero della Sanità ripetutamente. Dal 2012 c'è un progetto sperimentale, Eurohyp 1, presentato a Bruxelles che incarica l'Italia di portare avanti questo progetto clinico che si svilupperà sotto la responsabilità dell'Ospedale S. Andrea Università Sapienza di Roma. L'Italia partecipa con cinque Stroke Unit (ictus e trauma cranico) legati agli atenei Sapienza e Cattolica di Roma, San Raffaele e Niguarda di Milano. Alla buon ora!

Lega Nazionale Contro la Predazione di Organi Pass. C. Lateranensi 22 – Bergamo
Tel 035/219255 fax 035/235660 www.antipredazione.org